



## Berisa: un'infanzia difficile Poi da clandestino a cuoco

**F** Ferdi Berisa era un clandestino. Di origine rom, 22 anni, arrivò in Italia dal Montenegro oltre 10 anni fa solcando l'Adriatico su un gommone. Si è inserito, oggi è aiuto cuoco in un ristorante a Fano, ma ha un passato difficile. Abbandonato da piccolo dalla

madre (l'ha rivista in un videomessaggio tramite il «Grande Fratello»), veniva costretto dal padre - dal quale è stato separato per crescere in un istituto - a rubare e fare a combattimenti tra minorenni. «Viviamo in qualcosa di più grande» è il suo motto e sogna di iscriversi all'università: i 300mila euro vinti con il reality potranno aiutarlo. Ha passato 99 giorni nella casa dello show.

## 7.915.000 Gli spettatori della finale del «Grande Fratello 9»

Il programma di Canale 5 si è aggiudicato la prima serata con il 38.81% di share. Il «GF 9» ha raggiunto un picco del 64.4% di share e una punta di 10.447.000 telespettatori.

## Il «GF 9» vince l'audience anche in Internet

**F** Anche nel Web la notizia della vittoria di Ferdi Berisa al Grande Fratello 9 fa audience: ieri è stata quella più cliccata, più dei segreti dei progetti militari americani, più delle stime del Fondo monetario su quanto ci costerà la crisi.



**Ferdinando Berisa:** 22 anni, arrivato in Italia su un gommone, il più votato del Grande Fratello 9

bù dei luoghi comuni e del pregiudizio. Lui, il bambino vittima ma riscattato, diventato un buon cittadino italiano, i suoi genitori, i rom rappresentano invece faccia cattiva del popolo rom, quella dell'immaginario collettivo, della propaganda leghista, per la

### Il vincitore...

Hanno avuto il caso senza rompere il tabù del pregiudizio

### ...e il suo popolo

Su di lui posa tante speranze chi subisce violenze e umiliazioni

quale tutti rom sono ladri, sfruttatori dei figli e ladri dei bambini altrui.

I rom che a Roma hanno festeggiato la sua vittoria hanno colto giustamente il lato che a loro interessa di più. Graziano Halilovic ha dichiarato che «per questi ragazzi Ferdi è diventato un modello positivo; per la prima volta in televisione hanno sentito parlare di un rom senza vedere il suo volto associato ad episodi di cronaca nera. Al di là dell'opinione che si può avere sui reality-show la partecipazione di un rom ad una trasmis-

sione televisiva è sentita dagli abitanti dei campi nomadi di Roma come un motivo di orgoglio e di integrazione».

Graziano ha ragione, dobbiamo dimostrare che anche uno di noi può integrarsi nella società italiana. E cosa rappresenta di più l'integrazione se non entrare in un reality e addirittura vincerlo?

**Vorrei fosse orgoglioso.** Ora per quanto riguarda Ferdi, è evidente che su di lui si posano tante speranze di un popolo che subisce violenze e umiliazioni quotidiane. Quello che io mi sento di chiedergli è di avere un po' di orgoglio per la sua identità «zingara», di avere voglia di ritrovare il suo popolo, il giudizio sul quale va al di là della sua drammatica storia personale.

Infine, da parte mia lo invito a visitare, se vuole con me, quei reality orrendi che sono oggi i «campi nomadi» in cui le telecamere sorvegliano uomini, donne, bambini notte e giorno e le regole del gioco sono: presidi di polizia e di vigilanza privata, alle dieci di sera per ordine dei Prefetti coprifuoco, permanenza provvisoria e così via. Un gioco nel quale le regole sono per cittadini di serie C e per chi non le accetta c'è l'eliminazione vera, facile, gratuita. ♦

## Intervista a Gianmaria Tavanti

# «Così scegliamo il materiale umano»

**L'autore** Gianmaria Tavanti, una delle menti dietro il «Gf»  
«Cerchiamo storie marcate fatte di privazioni ed emotività»

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA  
rbrunelli@unita.it

**C**'è chi pensa che il *Grande Fratello* sia una specie di laboratorio antropologico. Un gruppo di umani selezionati secondo criteri precisi e infilati in una gabbia come dei topolini, e qualche milione di spettatori li a vedere quello che succede. Così una volta c'è il trans, un'altra il tizio che da bambino fu rapito, un'altra ancora la hostess licenziata, poi il non vedente e, infine, l'ex immigrato rom, arrivato in Italia a 9 anni da clandestino, cui «il padre aveva insegnato a rubare», che aveva perso per strada mamma e sorella, infine integratosi perfettamente... sarà un caso, ma il ragazzo rom, Ferdi, ha vinto l'edizione 2009 del *Grande fratello*.

**Gianmaria Tavanti, lei è uno degli autori del «Gf». Come funziona la selezione dei concorrenti?**

«Non lasciamo niente di intentato: provini aperti, persone che si presentano per conto loro, annunci sui siti e tutti i mezzi pubblici, segnalazioni... Per fare un buon cast è evidente che dobbiamo trovare persone con determinate caratteristiche».

**Per esempio?**

«Dobbiamo trovare delle emotività marcate, persone dotate di una disponibilità a manifestare i propri sentimenti. Ci vuole una sorta di disponibilità mentale a mettersi in gioco. Non cerchiamo persone con rapporti troppo stabili, perché altrimenti dentro la casa saranno più trattenuti. Vogliamo persone con una storia personale dai tratti significativi: che so, difficoltà, privazioni di qualche natura, percorsi esistenziali particolari».

**Ah, però. Quest'anno avete trovato Ferdi. Una scelta vincente...**

«È venuto ai provini, abbiamo sentito la sua storia e abbiamo visto che persona era. È evidente che la sua è una storia forte, ma in più c'era la sua disponibilità a mettersi in gioco».

**C'è chi dice che cercate dei «fenomeni»: il rom, il non vedente...**

«Gerry, il ragazzo cieco? Guardi che da anni ci chiedono perché non mettiamo nel programma persone diversamente abili. Rispondiamo sempre che non abbiamo nessun'intenzione di scegliere qualcuno in quanto caratterizzato da disabilità, se questa non è accompagnata da determinate particolarità che li renda interessanti. Vede, il *GF* è un contesto complesso da vivere. Nel caso di Gerry la questione non era solo che fosse non vedente, ma che visse la sua condizione in modo particolarmente interessante. Sceglierlo perché cieco ma magari non capace di rapportarsi positivamente agli altri: quella sì che sarebbe stata una scelta strumentale».

**Certo, il rom, il non vedente, la hostess...**

«Non nego che certe caratteristiche costituiscono motivo di interesse per il pubblico, ma non vogliamo sbattere il mostro in prima pagina: noi non scegliamo il rom o il cieco, scegliamo Ferdi e Gerry con le loro storie. Ferdi è un ragazzo che fa una vita normale... chi ha detto che un rom debba aver per forza le stimate del rom? Alla fine il nostro è un gioco, che la gente deve trovare gradevole. La nostra visione non è così scientifica o così presuntuosa da farci credere che stiamo rappresentando qualcosa. Noi lavoriamo con il materiale umano che troviamo».